



Arte & Immagine

E le Indicazioni Nazionali 2025

Di Marzia Bucalossi

1. Dalle vecchie alle nuove Indicazioni.

Sono passati alcuni anni dalla pubblicazione delle Indicazioni Nazionali del 2012, il rapido sviluppo tecnologico e le molteplicità interculturali entrate nella scuola hanno modificato il contesto in cui i docenti operano. Tuttavia nelle indicazioni 2012 troviamo numerosi passaggi e spunti di riflessione del tutto attuali. Ad esempio, attraverso il riferimento al valore e al significato disciplinare delle attività artistiche, nel documento si riconosce il ruolo fondamentale per lo sviluppo armonioso della personalità, si sottolinea l'importanza della funzione di potenziamento della creatività, del gusto estetico e della capacità espressiva del linguaggio non verbale. Nelle I.N. del 2012 l'attenzione è focalizzata soprattutto sulla capacità degli alunni di esprimersi attraverso le immagini e di comprendere il significato comunicativo all'interno di un messaggio visivo. Se ne sottolinea l'aspetto fondante della disciplina nella capacità di far vivere agli alunni un'autentica esperienza "estetica" per permettere loro di avvicinarsi all'Arte con la percezione della profondità e della complessità di questo vasto mondo. Nelle Indicazioni del 2012 rispetto a quelle 2007 viene meno la richiesta di un apprendimento nozionistico nei confronti di una lettura sistematica delle opere d'arte nei vari contesti storici per valorizzare una sensibilità estetica e semantica propri di un linguaggio non verbale.



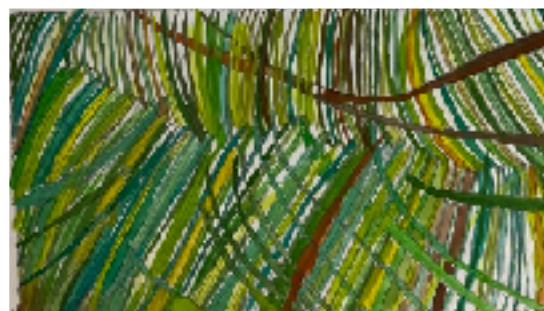
I colori dell'erba

2. Una opportunità non colta.

Le IN del 2012 potevano risultare, per la maggior parte delle scuole, un salto di qualità e un punto di riferimento importante per la sperimentazione dei percorsi e delle attività didattiche. In realtà non c'è stato il cambiamento auspicato e, a parte alcune realtà virtuose, ben poco di innovativo troviamo ancora oggi nel modo di fare scuola.

Non vogliamo addentrarci, in questo contesto, sulle cause di ciò che è avvenuto negli anni a seguire alla pubblicazione delle Indicazioni ma sicuramente le scarse risorse investite per la formazione delle insegnanti, le richieste di nuovi impegni burocratici e obblighi istituzionali rivolte alla scuola hanno contribuito a far passare la sperimentazione e la ricerca didattica dei percorsi in secondo piano.

Le IN del 2012 potevano risultare una importante opportunità per iniziare a costruire un vero curriculum per tutte le scuole di base e non solo per Arte e Immagine. Le precise scelte culturali e didattiche descritte nel documento



orientavano verso attività attive e laboratoriali per favorire *“l’operatività e allo stesso tempo il dialogo e la riflessione su quello che si fa”*. E’ vero che l’azione educativa descritta necessita di alcune condizioni che la scuola ha sempre faticato a garantire come la possibilità di organizzare spazi fisici adeguati per le attività che prevedono l’esperienza diretta del gruppo classe ma anche momenti individuali.

3. Arte e Immagine

La disciplina contiene in sé diversi aspetti come quello della produzione e della lettura di immagini che fanno riferimento a precise abilità e competenze. E’ necessario conoscere i procedimenti, le applicazioni tecniche degli strumenti utilizzati per riuscire in una rappresentazione efficace e consapevole legata allo scopo comunicativo. Per produrre messaggi visivi oggi utilizziamo sistemi automatizzati, altamente tecnologici, rapidi e immediatamente accessibili. Questo può creare l’illusione che siano necessarie solo competenze tecniche trascurando altri aspetti e abilità come la capacità creativa e la sensibilità estetica.

E’ certo che l’utilizzo delle nuove tecnologie necessita di nuove conoscenze legate alla capacità di gestire strumenti multimediali con un approccio consapevole ma, allo stesso tempo, entrano in gioco altre competenze legate strettamente all’essere umano come l’attività percettiva, le operazioni logiche e il linguaggio che non agiscono separatamente ma in un rapporto di reciproca interdipendenza con la capacità di tradurre un pensiero in una immagine.

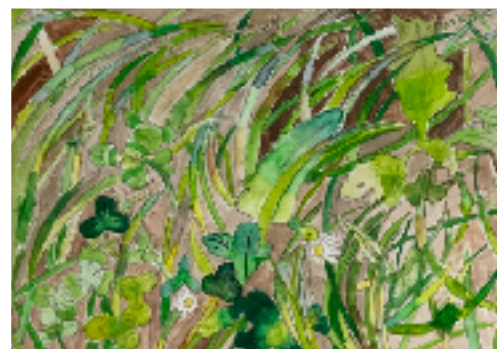
La comunicazione visiva è un sistema complesso di molti elementi con caratteristiche strutturali proprie che determinano la qualità stessa delle immagini come la luce, il colore, la profondità, l’equilibrio, la prospettiva ecc. Le immagini sono mezzi di comunicazione potenti che fanno riferimento ad una precisa grammatica di base che si esprime in diverse declinazioni e con varie tecniche e strumenti ma che mantengono delle caratteristiche proprie, riconoscibili anche se espresse in modalità diverse.

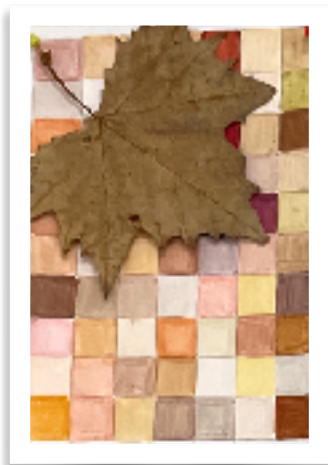
La scuola deve fare i conti con le sfide e le criticità che una società sempre più digitalizzata porterà con sé. I cambiamenti radicali che l’utilizzo dei media digitali hanno introdotto nel modo in cui i giovanissimi percepiscono la realtà, si relazionano e comunicano richiede un nuovo modo e delle nuove pratiche educative individuali e sociali.

4. Come cambia la didattica di Arte e Immagine con le Indicazioni Nazionali 2025 ?

Fatto questa breve, ma secondo noi doverosa, ricognizione su alcuni aspetti formativi e nuovi contenuti didattici della disciplina “Arte e Immagine” prendiamo in esame le Indicazioni Nazionali 2025 per analizzare il testo e le proposte didattiche contenute.

In prima lettura si potrebbe pensare che l’impostazione di questo documento porti a privilegiare la creatività e una didattica indirizzata ad una *“personalizzazione”* dei percorsi fornendo ai docenti un discreto margine di libertà. Le Indicazioni in questione all’inizio del capitolo *“Perché si studia Arte e Immagine”* (pag. 92) apre il paragrafo la seguente affermazione: *“La disciplina di Arte e Immagine, che accompagna il percorso scolastico dei bambini e dei ragazzi lungo tutto il primo*





colori di una foglia autunnale



ciclo in sintonia con il loro naturale sviluppo, è una componente essenziale del curricolo scolastico con pari dignità rispetto alle altre discipline". Le affermazioni di apertura al capitolo dedicato all'educazione all'immagine sono sicuramente apprezzabili e condivisibili soprattutto perché risultano essere un momento di rottura con l'abitudine delle scuole di rimanere ancorate a veicolare apprendimenti linguistici, logici matematici e scientifici a discapito della comunicazione visiva. La contraddizione di quanto riportato nell'apertura del capitolo appare evidente se facciamo riferimento al fatto che Arte e Immagine è posta alla fine del documento appena prima dell'Educazione Motoria e l'Educazione Fisica (in realtà come nelle IN 2012). Questo ci

porta a pensare che gli autori delle Indicazioni vecchie e nuove considerano i linguaggi espressivi come momenti di svago, di rilassamento dallo stress scolastico perché molto meno faticosi e impegnativi di altre materie. E' una posizione che conferma l'opinione, assai diffusa anche tra insegnanti e genitori degli alunni, di considerare la capacità di esprimersi attraverso i linguaggi visivi come una dote naturale e una predisposizione innata. Ad Arte e Immagine la scuola non offre la stessa attenzione e la stessa dignità con cui si dedica alle altre discipline considerate ben più importanti.

Analizzando altre affermazioni contenute nel documento lasciano perplessi e sollevano non pochi dubbi alcune posizioni riportate sempre nel paragrafo introduttivo "*Perché di studia Arte e Immagine*" (Pag. 92) nel quale la disciplina viene definita "*insieme alla musica*" come parte dei **saperi estetici** e prosegue affermando "*...piuttosto che esprimersi attraverso linguaggi essenzialmente logici e razionali, vivono di simboli, metafore, allusioni, valorizzando anche gli aspetti più irrazionali, indefiniti, emozionali e poetici delle facoltà umane, aspetti intimi spesso inesprimibili a parole e che trovano espressione nelle immagini e*

nell'immaginazione creativa." Queste definizioni confermano il timore che per Arte e Immagine si delinea la volontà di sacrificare il ruolo formativo ed epistemologico della disciplina a favore di un ruolo di "supporto" ad altre funzioni e aspettative pedagogiche.

Per valorizzare la creatività e il gusto estetico, per poter apprezzare l'Arte nelle sue varie forme, per poter porre l'attenzione al ruolo del digitale e all'uso sempre più diffuso dei nuovi strumenti tecnologici, era necessario farsi carico di proposte e percorsi formativi orientati verso il futuro ma con una rinnovata attenzione alla valorizzazione della "persona" nel suo insieme.

Nel documento le proposte non delineano la volontà di un approccio di tipo "scientifico", di una ipotesi di lavoro curricolare per Arte e Immagine che valorizzi le conoscenze semiologiche e comunicative della disciplina, che ponga attenzione sulla necessità di sviluppare delle abilità relative alla percezione visiva, alla conoscenza dei codici visivi, alle regole e al significato di un messaggio visivo in relazione al suo contesto.

L'impostazione che è stata data al documento si traduce per i docenti in una maggiore assunzione di responsabilità personale per le scelte sul piano dei contenuti e per lo svolgimento dei percorsi formativi relativi ad una disciplina così densa di significati. Viviamo un momento in cui orientare gli alunni verso una consapevolezza maggiore sull'uso del linguaggio iconico fornisce loro la possibilità di salvaguardarsi da una disordinata e eccessiva sovraesposizione al *web* e ai *social* con ben poche occasioni di riflessioni, di atteggiamenti critici e comportamenti attivi.

5. Traguardi e obiettivi.

Traguardi delle competenze attese, come gli Obiettivi, per Arte Immagine sono suddivisi in ***Espressività/Produzione, Comunicazione, Osservazione/Lettura, Analisi/Interpretazione/Comprensione*** non si evidenziano grosse novità e modifiche, piuttosto una certa continuità negli elementi fondamentali della disciplina con i traguardi contenuti anche nelle IN 2012. Si passa poi nel merito degli obiettivi specifici di apprendimento per Arte al termine della classe terza, della classe quinta della scuola Primaria, e della terza della scuola secondaria di primo grado. Si propongono, per entrambi gli ordini di scuola, un insieme di argomenti, che fanno riferimento alla *sperimentazione*, alla *comprensione*, alla *comunicazione visiva* e tanto altro ancora, senza considerare che i numerosi obiettivi elencati necessitano, per essere raggiunti, di tempi lunghi, di



I colori della città



momenti di riflessioni condivise, di raccolta di verbalizzazione e descrizione dell'esperienza per tradurre le singole attività in conoscenze significative e durature nel tempo. Vengono indicati un eccessivo numero di obiettivi che possono distogliere l'attenzione dai "processi" di apprendimento che si realizzano solo attraverso una serie di esperienze ben programmate. Solo con una progettazione attenta e rispettosa del giusto equilibrio tra "l'operare" e "il conoscere," con momenti aggiuntivi da dedicare alla riflessione individuale, si può pensare di attivare concretamente un processo di costruzione delle conoscenze e di sviluppo di competenze.

Ci sono, inoltre, aspetti in un percorso formativo di educazione all'immagine che non possono essere trascurati perché fondamentali per contrastare la frenesia compulsiva della produzione veloce e immediata così diffusa tra i ragazzi di oggi. Le attività manuali (con la possibilità di sporcarsi le mani), l'osservazione della realtà circostante, la gestione dell'errore per superare l'ansia della produzione, le occasioni di condivisione con il gruppo classe, sono prassi conosciute nella scuola ma non scontate. I nuovi bisogni educativi sono così condizionati dall'utilizzo diffuso delle nuove tecnologie che vanno rivalutate tutte quelle attività che coinvolgono la manualità, la percezione, la relazione fra pari e la riflessione individuale.

6. Le conoscenze.

Altri dubbi nascono seguendo l'impostazione che nelle Indicazioni è stata data al paragrafo sulle Conoscenze. In sintesi possono essere enunciate nel seguente modo :

- Elementi di base di opere artistiche (colori, forme, soggetti).*
- Principali opere e tradizioni artistiche del proprio territorio e italiane.*
- Basi del disegno (linee, proporzioni, spazi, equilibrio, prospettiva semplice, luci e ombre, calligrafia come forma strutturata).*
- Tecniche semplici (es. pittura, collage, foto digitali).*

Le conoscenze inserite dopo gli obiettivi più che apparire "suggerite", come giustamente sottolineato dalla Commissione incaricata dalla stesura del documento, rischiano di passare come "prestabilite". Gli insegnanti che intendono fare riferimento esattamente come sono state scritte le conoscenze indicate nel documento rischiano di comprimere e vanificare il processo di maturazione

dei loro stessi alunni. Nelle indicazioni, inoltre, non sembra esserci coerenza con la declinazione delle conoscenze indicate per altre discipline, in alcune viene posto l'accento sulla metodologia, per Arte appaiono come un elenco di attività, di strumenti, di contenuti e tecniche.

Per la Secondaria di Primo Grado il paragrafo delle conoscenze mette al primo punto vari esempi di temi o soggetti di storia dell'arte che sembrano escludere o dare meno rilievo ad alcuni periodi, rispetto ad altri in un succedersi, discutibile perché privo di ordine, dei principali periodi artistici nella storia. Si raccomanda infatti di esplorare attraverso le opere "Stili e periodi della storia dell'arte", sono tre gli esempi citati: "**Medioevo, Rinascimento**, (con la scoperta della prospettiva); **Novecento**, (con le avanguardie storiche e l'esplosione della sperimentazione).

Al secondo punto delle Conoscenze troviamo i "Contesti interculturali delle creazioni studiate" e l'esempio riportato ci chiarisce, per fortuna, le "funzioni sociali e comunicative dell'arte". Al terzo punto seguono i "Tratti distintivi delle più significative **correnti estetiche** occidentali" e gli esempi sono, cito dal documento a p. 97: "Rinascimento, dadaismo, arte concettuale; dalle proporzioni di Leonardo al ready-made di Duchamp". Infine "**Caratteristiche dell'astrattismo** e sue influenze culturali" con gli esempi di "Kandinskij, scuola del Bauhaus, motivi geometrici che non ammettono immagini dell'arte non occidentale, come i pattern decorativi islamici".

7. Le riflessioni conclusive.

L'Arte non è solo un mezzo espressivo ma una opportunità che offriamo ai nostri alunni per comprendere il linguaggio visivo e avvicinarsi anche alle nuove tecnologie in maniera critica e consapevole per "smontare" le immagini, per selezionarle, separarle distinguerle quelle utili da quelle inutili, quelle false da quelle vere. Richiamiamo di seguito tre elementi didattici presenti nel documento che fanno riferimento ad una visione pedagogica condivisibile e che possono diventare momenti di riflessione per gli insegnanti che intendono realizzare un percorso formativo per Arte e Immagine aperto anche a collegamenti con altri ambiti disciplinari.

1. L'approccio **interdisciplinare...**
"allarga l'orizzonte integrando nella narrazione artistica materie come Italiano, Storia ed Educazione Civica..." (p. 92).
2. La possibilità di promuovere una **"cittadinanza attiva e consapevole, insegnando a tutelare i beni artistici e anche a dialogare con culture diverse attraverso l'arte..."** (P. 92)
3. **La didattica laboratoriale inteso...**
"come strumento inclusivo, rispettando le inclinazioni personali e soprattutto cercando di valorizzare il processo creativo più del risultato..." (P. 93)



Tanti altri aspetti e spunti di riflessioni si potrebbero ricavare per Arte e Immagine sul piano delle metodologie di insegnamento, dei contenuti e degli apprendimenti per dare valore ai saperi artistici in una ottica di curriculum verticale. La pubblicazione delle Indicazioni 2025 poteva essere l'occasione per approfondire le tematiche indicate e chiarire una volta per tutte le definizioni di obiettivi, abilità e competenze per la costruzione di un curriculum efficace, organizzato, incisivo e rispettoso dei processi di

apprendimento di ciascuno dei nostri alunni.

I linguaggi espressivi costituiscono una straordinaria risorsa per coniugare il “fare” con il “pensare” mettendo in gioco quella dimensione che si basa sul piacere di essere considerati, non solo per le proprie abilità cognitive e linguistiche, ma anche per l’immaginazione, la creatività, la fantasia di ciascuno.

Nelle Indicazioni 2025 si legge “...occorre scegliere conoscenze rilevanti (sul piano culturale), significative (sul piano scientifico), essenziali (sul piano formativo)” (p. 21), poi sono elencate centralmente le conoscenze ritenute rilevanti senza chiarire il rapporto tra conoscenze fondamentali per la disciplina (nuclei fondanti) e i contenuti. Ad esempio (pag. 95) si parla di assemblaggi (con materiali di recupero, o piccoli oggetti, anche personali). Modellazione (con argilla o plastilina per forme tridimensionali) questi sono aspetti che non fanno parte dei concetti fondanti della disciplina ma sono contenuti e attività. Andrebbe meglio chiarito il rapporto tra i due aspetti anche per rafforzare l’idea che la scelta del percorso da realizzare, i contenuti e le attività da proporre spettano alle singole scuole e alla loro autonomia.

La sproporzionata quantità di obiettivi in relazione alle due ore alla settimana disponibili per “Arte e Immagine”, la modalità scelta nel presentare le conoscenze ci riporta alla logica del programma e ai metodi tradizionali trasmissivi.

“Quando l’obiettivo è la padronanza di qualcosa, vogliamo anche che gli allievi acquisiscono una buona capacità di giudizio, fiducia in se stessi.

Sono competenze che non si sviluppano in un regime di trasmissione a senso unico.”

Jerome Bruner

*Le immagini inserite fanno parte di un percorso sperimentale
realizzato dalla Professoressa Alessandra Bruzzi
presso la Scuola Secondaria di Primo Grado
dell’I.C. di Cadeo e Potature (Pc)*